



# Insieme

A cura della  
**Parrocchia S. Maria delle Grazie - Grazia - Milazzo**

N° 2 - Giugno 2006

*Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi (Gv 15)*

Parlare di tolleranza fra le religioni e iniziare dal Comandamento primo che Gesù ci ha dato, potrebbe sembrare una mossa presuntuosa e azzardata, ma non lo è. Nel bricolage con cui costruiamo i nostri percorsi soggettivi, oggi percepiamo il farsi e il disfarsi di certezze che svaniscono. Occorre perciò trovare risposte allo smarrimento della propria identità, e diventa necessario risalire alla Verità fondante il nostro essere cristiani per poter aprire lo spazio al dialogo e al confronto con le altre religioni. Quando si parla di Dio, evitando di incepparsi nelle categorie razionali in cui lo si vuole falsamente imprigionare, emergono le dimensioni della relazione e della prossimità. Partendo dalla nostra finitezza e precarietà, Gesù ci dà la misura dell'amore: amarci come Lui ci ha amati, e nella ricchezza delle differenze (che devono restare tali), ci invita a cogliere il mistero della Sua presenza nel volto dell'altro. Questo annulla ogni distanza, e sulle orme di Giovanni Paolo II sapremo incontrare fraternamente il nostro prossimo senza rinunciare alla nostra identità cristiana, senza relativizzare il Dio Uno e Trino che ci chiama all'amore. Porsi la domanda su come testimoniare la propria fede nella dimensione del dialogo, della tolleranza e del confronto fra le religioni, ci richiama alla Verità evangelica di Dio che si apre all'uomo, di Dio che non è concetto che si può apprendere per poi avanzare pretese di superiorità e assolutezza. La Sua presenza si può cogliere nei cammini di tutti coloro che vanno alla Sua ricerca e attraverso le esperienze di fede di ciascuno.

Antonina

**Festa di Santa Maria  
delle Grazie,  
29 giugno – 2 Luglio  
2006**

*La Madonna delle  
Grazie, la cui immagine  
accompagneremo  
processionalmente il 2  
luglio per le strade della  
nostra parrocchia,  
pregli per noi e ci  
incoraggi a camminare  
nella coerenza della  
fede cristiana.*

**All'interno il  
programma  
liturgico e  
ricreativo della  
Festa Patronale**

[...] E nella seconda parte della sua Enciclica, dal titolo “Caritas – L’esercizio dell’amore da parte della chiesa quale «comunità d’amore», il Papa si sofferma proprio sulla capacità che deve dimostrare la Chiesa tutta di amare gli uomini. Scrive il Papa: “La Chiesa non può trascurare il servizio della carità così come non può tralasciare i Sacramenti e la Parola. Infatti L’intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (*kerygma-martyria*), celebrazione dei Sacramenti (*leiturgia*), servizio della carità (*diakonia*). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l’uno dall’altro. La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza. ... L’amore — *caritas* — sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. Non c’è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell’amore. Chi vuole sbarazzarsi dell’amore si dispone a sbarazzarsi dell’uomo in quanto uomo. Ci sarà sem-

pre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto. Sempre ci sarà solitudine. Sempre ci saranno anche situazioni di necessità materiale nelle quali è indispensabile un aiuto nella linea di un concreto amore per il prossimo. L’affermazione secondo la quale le strutture giuste renderebbero superflue le opere di carità di fatto nasconde una concezione materialistica dell’uomo: il pregiudizio secondo cui l’uomo vivrebbe « di solo pane » (*Mt* 4, 4; cfr *Dt* 8, 3) — convinzione che umilia l’uomo e disconosce proprio ciò che è più specificamente umano. L’attività caritativa cristiana è attualizzazione qui ed ora dell’amore di cui l’uomo ha sempre bisogno. Ad un mondo migliore si contribuisce soltanto facendo il bene adesso ed in prima persona, con passione e ovunque ce ne sia la possibilità, indipendentemente da strategie e programmi di partito. Il programma del cristiano — il programma del buon Samaritano, il programma di Gesù — è « un cuore che vede ». Chi esercita la carità in nome della Chiesa non cercherà mai di imporre agli altri la fede della Chiesa. Egli sa che l’amore nella sua purezza e nella sua gratuità è la

miglior testimonianza del Dio nel quale crediamo e dal quale siamo spinti ad amare.

Il Papa incoraggia e dà anche dei consigli pratici a chi, da buon cristiano, svolge dei servizi nell’ambito e in nome della Chiesa. Scrive infatti: L’azione pratica resta insufficiente se in essa non si rende percepibile l’amore per l’uomo, un amore che si nutre dell’incontro con Cristo. A volte l’eccesso del bisogno e i limiti del proprio operare potranno esporlo alla tentazione dello scoraggiamento. Ma proprio allora gli sarà d’aiuto il sapere che, in definitiva, egli non è che uno strumento nelle mani del Signore; si libererà così dalla presunzione di dover realizzare, in prima persona e da solo, il necessario miglioramento del mondo. In umiltà farà quello che gli è possibile fare e in umiltà affiderà il resto al Signore. È Dio che governa il mondo, non noi. Noi gli prestiamo il nostro servizio solo per quello che possiamo e finché Egli ce ne dà la forza. Fare, però, quanto ci è possibile con la forza di cui disponiamo, questo è il compito che mantiene il buon servo di Gesù Cristo sempre in movimento: « L’amore del

Cristo ci spinge » (2 Cor 5, 14). È venuto il momento di riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo e all'incombente secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo.

E allora, per certi versi la la enciclica di papa Benedetto XVI si può conside-

rare un appello che Egli rivolge a tutto il mondo: l'umanità ha bisogno di amore, di pace, di giustizia, di solidarietà. La sorgente per eccellenza dell'Amore è Dio che invita ciascuno di noi, che abbiamo potuto coltivare il dono della fede, ad attingere da Esso la carità per trasmetterla a chi è nel bi-

sogno, nella solitudine, nella sofferenza.

La missione di ciascun cristiano è proprio questa: amare Dio con tutto il cuore e manifestare questo amore amando il prossimo (senza distinzione alcuna) come se stessi.

**Gioacchina**

### TOLLERANZA: SOPPORTARE O COMPRENDERE?

Nel concetto originario di tolleranza che troviamo in Tommaso d'Aquino, "tollerare" significa "sopportare": sopportare le persone (soprattutto da parte dei cristiani) che non sono cristiane, che non possiamo pensare di convertire al Cristianesimo: musulmani, pagani, ebrei... *"Non possiamo - dice Tommaso d' Aquino - tollerare coloro che sono cristiani e che non vogliono più esserlo, perché questi hanno fatto una promessa"*. Nel corso della storia europea, dal Cinquecento in poi, è nata invece un' altra idea, quella secondo la quale "tollerare" significa "comprendere", quindi accettare le differenze, apprezzarle e qualche volta perfino amarle. Molto spesso si legge su questi testi che propugnano la tolleranza nell'Europa moderna: *"Se siamo cristia-*

*ni, se il Cristianesimo è soprattutto amore, dobbiamo amare coloro che tolleriamo, che sono diversi da noi"*. Ricordo con piacere, a questo proposito, le discussioni intraprese al liceo, riguardanti la nostra religione cristiana, in presenza di una compagna musulmana, Hanane. E ricordo con quanto interesse Hanane partecipasse ai nostri discorsi e si facesse testimone di quella che invece era la sua esperienza, di quella che era la sua religione islamica. Venivano fuori tante analogie tra le due confessioni religiose e anche qualche differenza, ma era sempre bello confrontarsi, capire e crescere insieme nella diversità. E da ciò ho compreso che forse, a volte, ci facciamo influenzare troppo da quello che avviene nel mondo e questo ci porta ad essere meno com-

prendivi nei confronti di persone che sono in qualche modo diverse da noi. È come se avessimo paura di vedere i nostri spazi invasi da figure ostili. Ma questa ostilità è solo frutto della nostra poca apertura nei confronti della diversità. Tornando quindi al binomio tolleranza come sopportazione o tolleranza come comprensione, mi sento più vicina al secondo elemento. Il termine "sopportare" implica infatti un sentimento di non condivisione, di accettazione passiva e forse anche un po' forzata. Per tollerare veramente, invece, c'è bisogno, a mio parere, di conoscere, di scrutare nel profondo, di accogliere l'altro con un sentimento di fratellanza che non dovrebbe risultare nuovo a chi si professa davvero Cristiano.

**Stefania**

È ciò che, uno dei maggiori esperti di studi interculturali, Raimon Pannikar, continua a ripetere nel tentativo di chiarire l'importanza del dialogo interreligioso.

*L'incontro* globale tra le culture e i popoli comporta inevitabilmente uno *scontro* delle rispettive religioni.

Ma con un atteggiamento accogliente, rispettoso e umile, si potrebbe iniziare a convertire questo scontro in un incontro... non per giungere ad una totale miscela di religioni ma per avviare un processo di comunicazione

e complementarità tra i popoli, per la maggiore convivenza possibile.



Senza abbandonare la convinzione del ruolo principale e dell'unica verità della propria religione, ma sforzandosi ad un ascolto degli altri credo, ad un'apertura senza limitazioni, riflettendo insie-

me sui propri interessi in questo cammino.

Attualmente assistiamo a molti tragici scontri religiosi, se solo si condividessero i propri ideali comuni interculturalmente, quali la democrazia, la pace, gli uomini potrebbero realmente comunicare gli uni con gli altri.

**ASCOLTIAMOCI** e rendiamo le differenze religiose un nostro strumento riflessivo per poter apprezzare ancora di più la varietà del Mondo.

*Eleonora*

#### TERRORISMO: UN FENOMENO IN CONTINUA CRESCITA

In una società come quella odierna, nella quale culture diverse tentano di integrarsi e sopravvivere insieme, c'è sempre più bisogno di tolleranza. Tolleranza, però, che è difficile perseguire. Non a caso, infatti, si sente sempre parlare di attentati e di scontri causati proprio da differenze culturali e religiose. L'esempio più eclatante è il terrorismo. Vogliamo capire cosa è stato e cosa è il terrorismo?

Per terrorismo s'intende tutta quella serie di organizzazioni che compiono atti criminali sia per scopo politico sia religioso. La parola

terrorismo, fece la sua prima comparsa all'inizio degli anni '70 e precisamente alle Olimpiadi di Monaco '72, quando, nel bel mezzo della manifestazione, alcuni fanatici palestinesi irrupero in un albergo e sequestrarono e uccisero alcuni atleti della spedizione israeliana.

Quell'episodio fu un campanello d'allarme, tanto che questo fenomeno si estese a macchia d'olio in Europa e nel mondo, ed in Italia si manifestò con le Brigate Rosse, gruppo estremista formato per lo più da studenti universitari e operai che miravano ad un posto

di rilievo nella politica italiana. Le BR agivano attraverso attentati sia contro personaggi politici di spicco (vedi il sequestro Moro, 1978), che tra civili (Strage di Bologna). Questi anni bui, però, cessarono all'inizio degli anni '80 con la definitiva scomparsa delle BR. Dopo anni di silenzio, si arriva al 2001, e precisamente all'11 Settembre, giorno in cui l'umanità vide il più grande attentato mai compiuto, che rimarrà indelebile nelle nostre menti. Questo segnò l'avvento di una nuova espressione (ma in verità nuova non era) di

terrorismo: il Terrorismo islamico. Infatti, un'organizzazione chiamata AL-QAEDA e capeggiata da uno sceicco saudita, Osama bin Laden, finanziatore degli attentati negli USA, si è fatta conoscere con l'attacco alle Torri Gemelle, e da quel giorno ha creato cellule terroristiche in tutto il mondo, facendo sentire la propria presenza anche a Londra e Madrid nei mesi successivi. L'Occidente intervenne

Nel 2002 in Afghanistan (facendo crollare il regime dittatoriale talebano) e in Iraq nel 2004, con la caduta di Saddam Hussein (tuttora processato per crimini di guerra e detenzione d'armi di distruzione di massa). Dal 2004 in queste due nazioni si sta attuando un processo di democratizzazione, che sta comportando una notevole perdita, sia di soldati anglo-americani e italiani, sia di civili, tra cui

soprattutto bambini. Un'ultima e doverosa considerazione, forse la più importante: i BAMBINI. Sono loro le vere vittime di questa guerra, costretti a vivere in un ambiente che, senza dubbio, influenza negativamente la loro crescita e nel quale, forse, il loro destino è già segnato.

**Giovanni Gallo**

## L'AMORE PUÒ ANDARE OLTRE LE DIVERSITÀ: IL BENE E IL MALE NON SONO RELIGIONI

Quando sei piccola vedi le cose in modo puro, pulito, e il male lo vedi solo in chi ti fa piangere. Guardi le persone e le giudichi per quanta dolcezza ti danno, per le coccole, per le attenzioni. Non ti importa di che religione siano, anche perché quando sei piccola non conosci il significato di questa parola.

Poi, quando ti fai grande e pensi di conoscere il significato delle cose, ti accorgi che gli uomini sono tra loro diversi. E' vero, gli uomini sono diversi, ma non è la religione, la cultura, il colore della pelle, i loro riti che li rendono tali; la diversità è nel cuore, nei gesti, nelle opere...

Dio è amore, e l'Amore non fa distinzioni. Se ognuno crede in un proprio Dio, e ogni religione lotta per la pace e l'amore allora siamo tutti uguali, perché cerchiamo la stessa cosa, solo che lo facciamo con parole e mezzi diversi. Se tutti la pensassero così, allora non esisterebbero violenze, lotte, conflitti interreligiosi. Ma la realtà è diversa, e nel mondo oltre all'amore esiste anche l'odio. Solo che non tutti se ne rendono conto, facendo nascere disuguaglianze. Noi dovremmo impegnarci affinché un giorno si possano impiegare energie e risorse per favorire il dialogo e la fratellanza, e non per fomentare lotte e guerre di

religione!



Una mia esperienza con una ragazza musulmana mi ha trasmesso ottimismo, perché lei, innamoratasi di un ragazzo cattolico, affermava che mai avrebbe guardato alla diversità dei riti religiosi, se non con gli occhi dell'amore, consapevole di vedere in quei gesti solo due modi diversi di pregare lo stesso Dio.

**Angela**

# Programma della Festa Patronale

29 Giugno - 1 Luglio: TRIDUO DI PREPARAZIONE ALLA FESTA

**ore 17:30** - Ascolto delle Confessioni

**ore 18:30** - Rosario, preghiera mariana e S. Messa celebrata dal novello sacerdote fr. Alberto Foti, T.O.R. della Parrocchia S. Cuore di Gesù, S. Lucia del Mela.

2 Luglio - FESTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

**ore 7:00 - 8:00 - 17:30:** Sante Messe

**ore 11:00:** S. Messa solenne presieduta da Mons. Gaetano Modesto

**ore 18:00:** Processione del simulacro della Vergine Maria. La processione, alla quale si parteciperà con canti e preghiere e in devoto raccoglimento, percorrerà le seguenti vie secondo quest'ordine: Madonna delle Grazie, Policastrelli, Ponte S. Pietro, Madonna delle Grazie, L. Pirandello, L. Fulci, Prati Verdi, Madonna delle Grazie, sosta in Ospedale, Padova, Torino, Verona, Venezia, Piave, cavalcavia auto-stradale, Vico 2° Brigandì, Via della Concordia, Palermo, via della Concordia, rientro in Chiesa.

La processione sarà accompagnata dalla banda musicale "P. Mascagni" di Milazzo.

Domenica 9 Luglio, ore 11:00 - S. Messa celebrata dal novello sacerdote P. Vincenzo

## PROGRAMMA RICREATIVO

Venerdì 30 Giugno, ore 21:00: Commedia brillante presentata dalla Compagnia Teatrale "*Domus Mariae*".



Sabato 1 Luglio

**ore 20:00:** X edizione della "*Sagra del dolce casereccio*", degustazione di dolci tipici.

**ore 21:00:** Spettacolo musicale "*Canta e balla con noi*", animato da Salvo di Bella, con la partecipazione straordinaria della scuola di ballo "*El pam-pam*".

Domenica 2 Luglio ore 23:00: Intrattenimento musicale "*Canta con noi*".

**Ore 24:00:** Sorteggio dei premi (e fuochi d'artificio).

Dal 29 Giugno al 2 Luglio, ore serali: "Esposizione di alcuni libri liturgici e registri dell'archivio parrocchiale", sala Domus Mariae.

(L'illuminazione è curata dalla Ditta Raimondo Carmelo di Barcellona P.G.).

Si ringraziano per la gentile collaborazione la ditta Sinergy -Gruppo Nania e i fratelli Roberto e Rocco Cambria di Milazzo)

Cari amici, come di consueto sta sopraggiungendo l'estate e, con essa, anche i giorni dei festeggiamenti in onore della Madonna delle Grazie, nostra Patrona protettrice. Tutta la comunità si appresta quindi a trascorrerli in piena serenità e fratellanza. Per quanto mi riguarda, nel corso dell'ultima riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale ho proposto, dopo essermi consultato col nostro parroco, una piccola mostra di libri antichi tratti dall'archivio parrocchiale. La proposta è stata accettata con entusiasmo da parte di tutti i presenti e spero che anche voi gradiate questa iniziativa. Approfittando di tale evento sono lieto di comunicarvi che ci sarà la presentazione del libro *"La mia parrocchia"*, di cui sono il modesto autore. Dopo lunghe ricerche, effettuate in tutto il territorio parrocchiale, ho dato alle stampe tutto il materiale da me reperito, dando vita ad un piccolo libro, in cui si parla ovviamente delle origini della nostra parrocchia. Ho cercato anche di tracciare un quadro generale del territorio milazzese, ed in particolare della piccola chiesetta della Madonna del Piano, sita nel territorio del Parco. In questi giorni, guardando

gli scatoloni pieni di libri, mi sembra di sognare se penso che tutto nacque per pura curiosità. Infatti un giorno, discutendo con alcuni componenti del Gruppo Ricreativo, ci siamo domandati se qualcuno di noi sapeva il perchè la vecchia chiesa fosse stata costruita lì dove ha ora sede lo stabile ex "Domus Mariae", oggi adibito a locali parrocchiali. Appassionato un pò di storia, azzardai a dire quel poco che sapevo sull'argomento, compresa l'apparizione ed il miracolo della Madonna, avvenuto proprio lì. Qualcuno mi ha suggerito che sarebbe stato bello conoscere la storia della nostra parrocchia. Così iniziai a dedicarmi alla ricerca leggendo più libri possibili, sia della biblioteca comunale che privati.

Credetemi cari amici, il lavoro da me iniziato non è stato facile, visto che spesso, a parte qualche piccolo trafiletto in alcuni libri, non vi erano altre notizie. L'idea di lasciare perdere tutto era forte, ma trascorso qualche breve periodo di inattività, la curiosità ha avuto il sopravvento. Sono quindi riuscito ad andare avanti, anche spronato da qualche amico, il quale, sapendo delle mie ricerche, mi inci-

tava a non abbandonare. Alla fine, col materiale librario ricavato, avevo ottenuto delle informazioni apprezzabili, ma ancora non ero soddisfatto, perché sentivo che in effetti mancava qualcosa. Ed è stato solo grazie al vostro apporto, ai i vostri ricordi, che alla fine sono riuscito a portare a termine questo lavoro, che mi ha visto impegnato per quasi cinque anni. Concludo, affermando in tutta onestà, che sono stato aiutato da alcuni cari amici: per quanto riguarda la sintassi e l'impostazione dei capitoli, dalla signora Nadia Ruvolo; il primo plastico, presentato l'anno scorso in anteprima durante la mostra dei paramenti sacri, è stato eseguito da Laura D'Andrea; gli schizzi presenti nel testo ed il secondo e definitivo plastico sono stati eseguiti da Daniele Alleruzzo. A tutti loro giunga un sincero grazie dal più profondo del mio cuore, e la mia gratitudine per il supporto datomi nel corso di questi anni. Ma il grazie più grande va a tutti voi, che con la vostra pazienza e cortesia mi avete accolto nelle vostre case.

Con affetto, un cordiale arrivederci.

**Giuseppe La Spada**

La tolleranza viene definita come un atteggiamento o uno stato d'animo per il quale si ammette che altri professino differenti principi religiosi, etici, politici. In senso stretto essa non è una virtù poiché ha come oggetto un male che viene tollerato per necessità variamente motivate e fondate che non portano mai ad un'autentica e piena affermazione di ciò che è tollerato. Nonostante tale definizione essenzialmente negativa di tolleranza, tuttavia si riconosce a quest'ultima una funzione positiva: la tolleranza permette infatti che esista una pluralità di posizioni e quindi di opinioni in tutti i campi dove essa sia esercitata. Contribuisce perciò alla ricerca della verità, alla quale si rapporta in modo dialettico. Ma quali sono i compiti fondamentali della tolleranza? Per molti cristiani la libertà religiosa è una priorità, in qualunque nazione e in qualunque contesto sociale. È una priorità anche per quei milioni di cristiani che ancora oggi soffrono la persecuzione religiosa in varie parti del mondo. Due sono gli elementi che rappresentano le tappe importanti della ricerca verso tale libertà: un elemento politico e un elemento sociale.

Il primo ci porta ad intendere la libertà religiosa non solo come libertà per i gruppi religiosi ma anche come equità legale. Trattare tutte le religioni come uguali davanti alla legge non significa denigrare i contenuti della fede, ma affermare che perfino lo Stato e i suoi organi hanno compiti limitati: ricercare la giustizia e il benessere di tutte le persone che si trovano nel suo territorio indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa. Il secondo elemento – quello sociale – è più complesso e richiama il concetto di tolleranza. La tolleranza vuole che consideriamo seriamente le idee dell'altro. Questo tipo di tolleranza non raccoglie particolare stima e non è una novità. Per molti si confonde con un'indistinta apertura, con un indiscriminato relativismo, con la mancanza di convinzioni. Per altri è “un bicchiere mezzo pieno”, una sofferenza da sopportare, il massimo che si può ottenere in questa situazione dati certi vincoli. Ma è pur vero che la totale tolleranza verso una religione diversa dalla nostra non deve essere considerata come una totale accondiscendenza ad essa. Infatti, qualche anno fa ad Ofena, un paese abruzzese di solide tradizioni cattoli-

che, un musulmano, Adel Smith, chiese al giudice dell'Aquila che il crocifisso appeso nell'aula della scuola elementare, che i figli dello stesso Smith frequentavano, venisse rimosso per rispetto della loro religione. Ebbene questa richiesta fu accolta dal giudice provocando forti reazioni tra la comunità di Ofena.

Tutto ciò è inaccettabile, non si può chiedere di togliere un simbolo religioso così importante per il cristiano, solo perché un musulmano lo richiede, e bisogna attenersi ai principi di tolleranza. Ma il giudice motivò questa sentenza sostenendo che, contrariamente a quanto accadeva durante il regime di Mussolini, la religione cattolica, in Italia, non è più “religione di Stato”, e quindi fece ricorso all'articolo 10 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, che recita: “Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Tale diritto include la libertà di manifestare individualmente o collettivamente la propria religione o culto, in pubblico o in privato...”. Sì, senza dubbio questo è un articolo fondamentale, ma dove sta scritto che solo i musulmani possono eser-



citare questo diritto? Ogni individuo ha diritto alla propria fede e ai propri simboli religiosi. Il crocifisso non è forse un simbolo importantissimo per il cristiano? Non hanno diritto anche gli altri bambini della scuola, oltretutto cristiani, ad avere la propria fede e a manifestarla in pubblico? Credo che al

signor Smith ed al giudice dell'Aquila sia "scappato" questo articolo, il 22, sempre della Carta dei diritti fondamentali dell'unione Europea: "...le buone ragioni della tolleranza non debbono farci dimenticare che anche l'intolleranza può avere le sue buone ragioni". Quindi, la tolleranza reclama accetta-

zione delle diversità ma non condivisione, il mio crocifisso non si tocca solo perché un musulmano lo chiede, per me il crocifisso è "il simbolo della civiltà dell'amore" (Giovanni Paolo II).

**Roberta**

## CITAZIONI E RIFLESSIONI SULLA TOLLERANZA

### Nel Cuore di ogni Uomo



*“Lo Spirito, che soffia dove vuole ed operava sul mondo prima ancora che Cristo fosse glorificato, che riempie l’universo abbracciando ogni cosa e conosce ogni voce, ci induce ad allargare lo sguardo per considerare la Sua azione presente in ogni tempo e in ogni luogo... il rapporto della chiesa con le altre religioni è dettato da un duplice rispetto: rispetto per l’uomo nella sua ricerca di risposta alle domande più profonde della vita e rispetto per l’azione dello Spirito nell’uomo. L’incontro interreligioso di Assisi, esclusa ogni equivoca interpretazione, ha voluto ribadire la mia convinzione che ogni autentica preghiera è suscitata dallo Spirito Santo, il quale è misteriosamente presente nel cuore di ogni uomo... deriva da qui lo spirito che deve animare tale dialogo nel contesto della missione. L’interlocutore deve essere coerente con le proprie tradizioni e convinzioni religiose ed aperto a comprendere quelle dell’altro, senza dissimulazioni e chiusure, ma con verità, umiltà, lealtà, sapendo che il dialogo può arricchire ognuno”.*

**Papa Wojtyla**

### Divisione e Unità

*“Credo che a ogni grado, per l’uomo che ricerca la verità, nulla sia più importante e consolante che percepire come alla base della divisione in razze, colori, lingue e culture ci sia l’unità; che non ci sono uomini e spiriti diversi, ma solo una umanità, solo uno spirito”.*

**H. Hesse**

### Tante Preghiere un solo Dio

*“Il Dio vivente è uno solo. Esistono molti modi per adorarlo, per questo esistono tante chiese di nome diverso, i loro riti sono diversi, servono la Messa in maniera differente, ma esiste un solo Dio. Sia che andiate in una chiesa cattolica, in un tempio ebraico, in una chiesa protestante o che assistiate ad una cerimonia dei nativi americani, se la vostra fede e il vostro credo è forte, le diverse forme di preghiera non vi spaventeranno”.*

**Bear Heart (Cuore d'Orso)**

*“Dato che non penseremo mai nello stesso modo e vedremo la verità per frammenti e da diversi angoli di visuale, la regola della nostra condotta è la tolleranza reciproca. La coscienza non è la stessa per tutti.*



*Quindi, mentre essa rappresenta una buona guida per la condotta individuale, l'imposizione di questa condotta a tutti sarebbe un'insopportabile interferenza nella libertà di coscienza di ognuno”.*



### **Dio ha creato le Religioni**

*"Dio ha creato le diverse religioni, così come ha creato i loro fedeli. Come potrei dunque considerare inferiore la religione del mio vicino? Come potrei augurarmi che egli abbandoni la sua religione per convertirsi alla mia? Si può solo augurare a ciascuno di perfezionarsi nella propria religione".*

**Gandhi**

***Si può parlare di Madre Teresa come di una guida al di là delle fedi religiose di ciascuno?***

Non c'è dubbio che Madre Teresa è stata una grande maestra di tolleranza o, meglio ancora, di accoglienza delle reciproche fedi religiose. Non ha mai cercato di convertire qualcuno, non ha mai imposto la sua fede cattolica, a tutti ha parlato di un unico Dio, che ciascuno poteva riconoscere dentro di sé nelle forme della religione sua propria. Quando parlava di pace, di fratellanza, di amore per il prossimo e di bisogno di cercare Dio nella preghiera parlava un linguaggio universale in cui ogni persona, cattolica o indù o musulmana o buddista o anche atea, poteva riconoscersi. Ci sono degli episodi al riguardo molto interessanti da conoscere che possono essere letti nel libro *“Madre Teresa. Lo splendore della carità”* realizzato per le Paoline. Essi ci danno tutto lo spessore di Madre Teresa e la sua stupefacente modernità.



### **Dio su Strade Diverse**

*“Ciò che noi stiamo cercando di fare attraverso il nostro lavoro, con il nostro servizio tra i poveri, è di avvicinarci di più a Dio. Arrivato faccia a faccia con Dio, se tu lo accogli nella tua vita, allora tu ti converti: tu diventi un indù migliore, un musulmano migliore, un cattolico migliore, un uomo migliore, chiunque tu sia; e una volta diventato migliore, tu sei sempre più vicino a Dio.*

*Lasciarlo entrare completamente nella nostra vita: ecco la conversione. Su quale strada lo incontreremo? Per un cattolico, nel cattolicesimo; per altri nel buddhismo, per altri ancora nell'induismo, secondo la propria coscienza”.*

**Madre Teresa di Calcutta**

*“Con l’aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio...”*

Queste le parole pronunciate il 7 ottobre 2001 da quattro giovani: Anna, Bartolo, Vincenzo e Giuseppe, che si possono definire i primi partecipanti al gioco dello scoutismo nella parrocchia di Grazia. Tutto nasce dal desiderio di tre capi dell’Agesci (Antonio Campagna, Dora Tripolone e Antonio Tricamo) che nel lontano anno 2000 chiesero a padre Antonio la possibilità di poter aprire un gruppo scout nella parrocchia. Alla nascita del gruppo erano presenti i responsabili di zona Rosetta Corrieri e Nicola Di Bartolo insieme alle Co.Ca. (comunità capi) dei gruppi Milazzo 1 e Milazzo 2. Nacque così il Milazzo 3, supportato immediatamente

dall’iscrizione di diversi ragazzi in età da reparto (11–16 anni). Si formarono subito tre *squadriglie*, tra cui due maschili, Aquile e Lupi, e una femminile, Cigni; il reparto prese il nome di Argo, in riferimento alla leggendaria nave utilizzata dagli argonauti partiti alla ricerca del vello d’oro. Questo nome rappresenta simbolicamente il viaggio a cui si apprestavano a partecipare tutti i componenti del gruppo.

A causa della mancanza di nuovi iscritti, la Comunità Capi fu costretta però a chiudere la squadriglia delle Aquile. I ragazzi tuttavia continuarono sempre a divertirsi in tutte le attività *“sorridente e cantando anche nelle difficoltà”* e riuscirono a coinvolgere in questo stupendo gioco altri

giovani della parrocchia. Così nel 2004 la Squadriglia Aquile venne riaperta, ma con il nome di Squadriglia Leoni. All’inizio dell’anno associativo 2005/2006 si è aperta, ai ragazzi che erano entrati nel 2001 e non erano più in età da reparto la *strada del clan* (16-21 anni).

In questi anni, tra le attività svolte dai ragazzi, degne di nota sono state quelle volte alla promozione di alcune iniziative in favore di associazioni per le ricerche mediche.

Adesso che l’anno associativo volge al termine il gruppo Milazzo 3 ha in mente di fare avverare un altro sogno: quello di poter aprire entro l’anno associativo 2007/2008 la branca dei *lupetti* (8-11 anni).

**Daniele**

### L’ORATORIO PARROCCHIALE

Già da qualche tempo si svolgono nella parrocchia attività oratoriali, organizzate dal gruppo scout, rivolte ai bambini **di età compresa tra i sei e i dieci anni**.

Ecco gli appuntamenti settimanali:

- **Mercoledì, dalle ore 18:00 alle ore 20:00**
- **Venerdì, dalle ore 18:00 alle ore 20:00**
- **Domenica, mattina dalle ore 9:30 alle 12:00.**




L’oratorio comprende attività ricreative e l’ascolto della messa ogni domenica mattina. Le attività oratoriali si protrarranno **fino a metà Luglio**. Tutti i genitori sono invitati a fare partecipare i propri figli.

.....  
**Il gruppo Agesci Milazzo 3 è anche online: [www.milazzo3.it](http://www.milazzo3.it)**

# AVVISO



*Cari lettori, rinnoviamo a tutti voi l'invito a scrivere articoli per il giornalino parrocchiale. Vi sarete di certo accorti che i primi numeri sono stati dedicati ciascuno allo sviluppo di un'unica importante tematica. La nostra intenzione è quella di continuare, nei prossimi numeri, a portare alla vostra attenzione alcuni importanti temi d'attualità. Dedicheremo però una parte del giornalino anche alla pubblicazione di articoli con tema libero e di varia trattazione. Fate quindi pervenire i vostri articoli in parrocchia, in tempo utile, tenendo presente che il giornalino ha un'uscita bimestrale.*

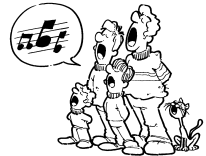


Un affettuoso augurio a tutti i bambini che quest'anno hanno ricevuto per la prima volta **Gesù Eucarestia**. Sia per loro la guida per un cammino di fede Cristiana.

## SERVIRE E PREGARE IL SIGNORE È UNA FESTA!



Ti piacerebbe diventare ministrante o aiutare i fedeli a pregare cantando? Vieni da noi allora! il **Gruppo Ministranti** e il **Gruppo del Coro** ti aspettano!



Un invito va anche a tutti coloro che desiderano far parte del **Gruppo Giovani**. Accorrete numerosi, i nostri incontri si svolgono ogni **venerdì alle 20:45** nella sala parrocchiale "Domus Mariae"



**Parrocchia  
Santa Maria delle Grazie**  
Milazzo

[www.parrocchiagrazia.it](http://www.parrocchiagrazia.it)

Redazione  
a cura del  
Gruppo  
Giovani